

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

15 Mag 2019

Sblocca-cantieri/3. Buia (Ance): servono certezze sulla «cassa» a disposizione delle opere

Mauro Salerno

Per far ripartire gli investimenti servono regole «semplici e chiare», ma soprattutto certezze sulla «disponibilità dei fondi da spendere». Insomma va più che bene semplificare le gare. E per questo il decreto Sblocca-cantieri va salutato come un «primo segnale di attenzione» del governo verso il settore edile. Ma questo certo non basta da solo a garantire il rilancio degli investimenti.

Secondo i numeri presentati dall'Ance, nel corso del convegno organizzato ieri a Roma sul decreto Sblocca-cantieri, nelle ultime tre leggi di bilancio sono stati stanziati per le infrastrutture 150 miliardi, ma di queste maxi-risorse è stato speso solo il 4%. Il resto è rimasto bloccato. Lo studio sulla difficoltà di spendere risorse che, tra finanziamenti nazionali ed europei, ci sono ma non riescono ad essere impiegate, accende i fari anche sui fondi comunitari. Tra fondi Fesr e Fse sono stati spesi soltanto 10 miliardi su un totale di 51 disponibili (19,6%). Allo stesso modo è stato utilizzato solo l'1,5% delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (492 milioni su 32 miliardi), destinato principalmente all'infrastrutturazione del territorio. Non è andata meglio al Fondo per le infrastrutture della presidenza del Consiglio: nel 2018 dei 3 miliardi spendibili sono stati spesi meno di 300 milioni.

È qui che sta il problema. Nel gap che separa annunci e stanziamenti dal risultato di spesa misurato a consuntivo. Una tabella del dossier messo a punto dall'associazione è dedicata a dare conto di questa forbice delle promesse mancate. Tra il 2015 e il 2018 c'è uno scarto di 12 miliardi tra le previsioni di rilancio degli investimenti calcolate sulla base degli stanziamenti e il risultato reale comunicato a consuntivo.

Oltre a semplificare le gare - dice Buia - dobbiamo snellire le procedure di autorizzazione che stanno a monte e soprattutto bisogna capire perché non utilizziamo le risorse».

Il refrain (non solo governativo) secondo cui «i fondi ci sono» non basta più. «Vogliamo sapere se, messi da parte gli stanziamenti in competenza, le amministrazioni hanno le risorse in cassa da spendere. Altrimenti le risorse stanziare rimangono inutilizzate». Il punto, infatti, è che dal 2016 il bilancio dello Stato si fonda sul principio di cassa. Dunque le amministrazioni possono appaltare lavori solo per la parte finanziata per cassa, a prescindere dallo stanziamento dei fondi di competenza perchè i pagamenti devono essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali previste nelle leggi di Bilancio. E questo - a ben vedere - spiegherebbe sia il ritardo degli investimenti, sia la difficoltà degli enti a tenere il passo dei pagamenti.

Subappalto: percentuali troppo basse

Un passaggio anche sulla quota di lavori affidabili in subappalto, che la maggioranza è intenzionata ora a voler ritoccare al ribasso (40%) rispetto al 50% previsto dal decreto. Il

problema per Buia è che a causa della «frammentazione» e della «specializzazione» del settore le imprese italiane «non sono più attrezzate» per sostenere una quota di subappalto limitata al 30% delle opere, come era prima dell'entrata in vigore dello Sblocca-cantieri. Ma anche il 40% è considerato dai costruttori come una soglia troppo limitante.

«Noi vogliamo che il mercato sia presidiato da imprese strutturate, non da chi lavora con un telefono e una segretaria - dice Buia -. E non sottovalutiamo neppure il rischio di infiltrazioni. Per questo non chiediamo di eliminare completamente il tetto come peraltro ci imporrebbe l'Europa, dove il subappalto è ammesso al 100%». «Ma - ha concluso il presidente dei costruttori - tra il 30% e il 100% ci deve essere pure un punto di equilibrio. Noi per esempio ci eravamo abituati alla soluzione prevista dalla vecchia disciplina degli appalti che limitava al 30% la possibilità di subappalto sulle lavorazioni principali dell'opera, ma lasciava libertà su tutte le altre lavorazioni».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved